

→ **L'assemblea costituente** chiamata a decidere tra il congresso e l'incarico all'attuale vice

→ **Il coordinamento** ha deciso: «Tocca a Dario». Veltroni lo benedice, Bersani è d'accordo

Pd, è l'ora di Franceschini Sabato sarà eletto leader?

Sabato l'assemblea costituente, a Roma, deciderà il futuro del Pd: congresso o elezione a leader di Franceschini. Il coordinamento dà via libera al numero due di Veltroni, ma non mancano i perplessi.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Dunque è l'ora di Dario Franceschini. Nel momento della crisi più drammatica, il gruppo dirigente del Pd ha deciso di stringersi attorno al numero due di Veltroni, l'eterno del-fino fin dai tempi dei popolari, che dovrà guidare il partito fino al congresso di ottobre. Questa l'indicazione uscita dal coordinamento, che ieri si è riunito alla 8 del mattino al Nazareno, presente Veltroni. L'assemblea costituente dei 2800 eletti dalle primarie è stata convocata per sabato alla Nuova Fiera di Roma: in quella sede sarà presa la decisione ufficiale tra convocare subito un nuovo congresso o eleggere Franceschini segretario.

VELTRONI E BERSANI PER DARIO

Veltroni ha sostenuto la seconda soluzione a porte chiuse, e poi l'ha benedetta pubblicamente. Sulla stessa linea i capigruppo Soro e Finocchiaro. Anche Pierluigi Bersani è pienamente d'accordo su Franceschini, perché vuole candidarsi al congresso di ottobre e non gestire in prima persona la difficile tornata delle europee. Bersani però ha garantito lealtà a Dario: «In campagna elettorale sarò al tuo fianco al 100%».

Tutti d'accordo, dunque? Più o meno. Al coordinamento, infatti, Giorgio Tonini ha ribadito la richiesta di un congresso subito. Veltroni l'ha fermato: «Giorgio, non si può: serve una discussione vera, prima delle europee non ci sono i tempi. E poi il tesseramento è ancora indietro...». Tonini non si è rassegnato, e ha utilizzato un argomento che trova consensi anche tra altri big come



Dario Franceschini al termine della conferenza stampa di Walter Veltroni.

Latorre

«Dobbiamo ritrovare le motivazioni di fondo»

«Il partito esiste ed il senso nobile del discorso di Veltroni era proprio nel "non tornare indietro", questo è un grande progetto politico che deve ritrovare le sue motivazioni di fondo». Il senatore Nicola Latorre ospite ieri sera di «Titoli» su Red ha così commentato le dimissioni di Veltroni. «Quello che accadrà sabato ha aggiunto - lo verificheremo insieme. Le alternative sono due: o eleggiamo un nuovo segretario fino ad ottobre oppure si procede con un congresso, certo per questa seconda ipotesi i tempi sono stretti».

Cofferati e Cacciari: «Nella base molti vogliono un nuovo segretario subito, il tempo per fare le primarie c'è». Altri dubbi li ha sollevati Goffredo Bettini, rivolto a Franceschini: «Ma poi cosa fai, ti candidi anche al congresso?». E il leader in pectore: «Valuterò il da farsi...». A quel punto Bindi e Letta, capi delle due minoranze ufficiali uscite dalle primarie 2007, si sono fatti sentire: «Beh, se non siete d'accordo neppure fra di voi che fate parte della stessa maggioranza...». Uno dei dubbi sollevati riguarda la posizione di vantaggio da cui partirebbe Franceschini, in quanto segretario in carica, rispetto agli sfidanti al congresso. Lui ha replicato: «Guidare il Pd nei prossimi mesi potrebbe essere un handicap, non certo un vantag-

gio...». Una frase che la dice lunga del clima tra i suoi fedelissimi, quasi tutti concordi: «Dario, chi te lo fa fare?». Lui non vuole tirarsi indietro,

I perplessi

**No dei prodiani
malumori tra gli ex Ds
Il silenzio di Rutelli**

ma ha chiesto al coordinamento un pronunciamento unanime: «Se non firmate tutti la mia candidatura a segretario non se ne fa niente». Veltroni e Bersani hanno subito detto di sì, altri come Bettini e Fassino sono rimasti in silenzio. Ma non hanno opposto resistenze.